

NOTA ISRIL ON LINE

N° 13 - 2016

**FLUSSI MIGRATORI,  
NON C'È UN'INVASIONE DELL'EUROPA,  
C'È SOLO LA VERGOGNA**

Presidente prof. Giuseppe Bianchi  
Via Piemonte, 101 00187 - Roma  
[gbianchi.isril@tiscali.it](mailto:gbianchi.isril@tiscali.it)  
[www.isril.it](http://www.isril.it)

*istituto*  
*di studi sulle relazioni*  
*industriali e di lavoro*



## FLUSSI MIGRATORI, NON C'È UN'INVASIONE DELL'EUROPA, C'È SOLO LA VERGOGNA

di Nicola CACACE

Gli attuali flussi migratori verso l'Europa stanno provocando nella UE ed in tutti i paesi europei una crisi pari quasi a quella delle minacce del terrorismo. Eppure i dati aggiornatissimi diffusi dall'ONU nel recente International Migration Report 2015, parlano di "flussi che investono l'Europa in modo massiccio" ma certamente non di "invasione". Bisogna sempre separare le sensazioni dalle evidenze. E le evidenze ci ricordano che in occasione di eventi bellici si sono sempre avute accelerazioni anomale dei flussi migratori, come anche l'ONU certifica. A partire dalla guerra del Vietnam che negli anni settanta vide quasi due milioni di vietnamiti migrare in condizioni disperate con una quota altissima di morti in mare. Nel 1992, anno apicale della guerra nei paesi della ex Serbia, quasi 700mila profughi fuggirono verso l'Europa dalla sola Bosnia e qualche anno dopo almeno 800mila fuggirono dal piccolo Kosovo, cacciati dalla Serbia di .Milosevic. E attualmente dalla Siria in guerra, paese con meno di 20 milioni di abitanti, 1,5 milioni sono rifugiati in Libano e altri 2,5 milioni in Turkia.

Il Report dell'Onu (vedasi tabella che riporta gli arrivi dei migranti per paese di origine) mostra che nel quindicennio 2000-2015, si sono avuti nel mondo 70 milioni di migranti e profughi, di questi 20 si sono diretti verso l'Europa (l'Onu si riferisce all'Europa di 720 milioni di abitanti allargata oltre l'UE, compresa Russia, Ucraina, etc.). Ma attenzione: di questi 20 la metà, 10 milioni sono migranti europei, polacchi, romeni, ucraini, greci, italiani, etc. per cui l'immigrazione netta è stata di 10 milioni.

### Migranti, arrivi nel quindicennio 2000-2015 e in % della popolazione

	<b>1</b> Arrivi (ml)	<b>2</b> Arrivi annui (000)	<b>3</b> Popolazione(ml)	<b>4=2/3x100</b> Arrivi a./popolaz.
1 Oceania	2,7	180	35	0,60
2 Nord America	14,0	930	340	0,30
3 Europa	19,7	1300	720	0,20
4 Asia	25,7	1700	4255	0,04
5 Africa	5,9	400	1100	0,04
6 America Latina	2,6	180	750	0,02
<b>MONDO</b>	<b>70,0</b>	<b>4700</b>	<b>7200</b>	<b>0,07</b>

UN International Migration Report 2015

Il numero di migranti nella UE è certamente alto, ma non tale da giustificare i toni allarmistici prevalenti nell'attuale dibattito e le reazioni europee, tra fili spinati, muri e rifiuti di molti paesi nel ripartire in modo equo gli arrivi tra tutti i paesi. Su una popolazione UE di 500 milioni di abitanti, si tratta di una percentuale dello 0,2%, 2 migranti ogni 1000 abitanti, che non è certo una cifra da invasione.

C'è da vergognarsi a vedere lo scandalo di Idomeni, in Grecia, dove migliaia di profughi, la maggior parte siriani e afgani vivono nel fango immobilizzati da mesi in una condizione creata dalla incapacità europea di intervenire in maniera coordinata per risolvere una situazione di numeri non ingovernabili.

I numeri ci dicono che gli immigrati che da decenni arrivano in Europa, così come in America ed in Asia, sono solo leggermente aumentati negli ultimi anni, proprio a causa delle guerre, del terrorismo e dalle violenze aumentate, oltre al naturale aumento della mobilità di beni, informazioni ed uomini seguite alla globalizzazione.

Il problema è che i Media dramatizzano con le immagini un fenomeno, quello migratorio, che è ormai strutturale. Mentre poca attenzione danno agli effetti positivi delle migrazioni, specie in quei territori come l'Europa, Italia in testa, che da anni invecchiano velocemente. Il rapporto dell'Onu menzionato, ricorda che l'Europa è l'unico continente la cui popolazione non si è ridotta negli ultimi anni solo grazie agli immigrati.

Basta citare pochi dati sull'invecchiamento dell'Italia, ma che sono comuni ai 28 paesi dell'Unione, con poche eccezioni, Francia e paesi scandinavi, da anni tornati ad una natalità di equilibrio. In tutta Europa si riduce la popolazione in età da lavoro, 15-64 anni ed aumentano gli ultrasessantacinquenni. Al 2030, l'Europa avrà 16 milioni di cittadini in età da lavoro in meno e l'Italia 2 milioni in meno. Sempre al 2030 l'Europa avrà 30 milioni di ultra 65 anni in più e l'Italia ne avrà 4 in più. E con un rapporto tra popolazione in età attiva (15-64 anni) e popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 e più) i cui valori saranno insopportabili per il sistema pensionistico. Per l'Italia l'Istat calcola che nel 2030 gli "inattivi" saranno il 63% degli "attivi" se continuerà un flusso migranti di un certo livello (almeno 200mila l'anno), gli "inattivi" saranno addirittura il 70% degli "attivi" senza migrazioni aggiuntive. E con questi livelli dell'"indice di dipendenza strutturale" nessun sistema pensionistico può reggere, senza parlare del sistema sanitario e della stessa produzione.

Si parla di invasione migranti in modo improprio, con dati che i Media dramatizzano, quando non distorcono. Nel 2015 nella UE ci sono state 1 milione di richieste di asilo, dopo le 600mila del 2014, secondo i dati europei ufficiali. Un milione su 500milioni di abitanti della UE fanno lo 0,2% della popolazione. In Italia ci sono stati 170mila sbarchi nel 2014 e 150mila nel 2015. Se tutti fossero rimasti in Italia si tratterebbe dello 0,3% della popolazione nel 2014 e 0,2% nel 2015. Queste cifre, che i Media descrivono come invasione, sono state meno della metà dell'aumento netto di migranti in Italia nel decennio 2000-2010, pari a 400mila l'anno, cioè lo 0,7% della popolazione.

Un'ultima osservazione sul successo dei partiti xenofobi nelle recenti elezioni, quelle dei Länder in Germania e quelle politiche in alcuni paesi europei. I Media hanno sottolineato il successo dei partiti xenofobi senza rimarcare i successi di quei leader e partiti progressisti, non molti in verità, che si sono opposti

condannando le politiche anti accoglienza dei populist. Dalla Spagna alla Slovacchia, agli stessi Lander tedeschi, i partiti che avevano "addolcito" o addirittura mutato le loro politiche sulle migrazioni, da progressiste a reazionarie, sono stati tutti penalizzati. In base al vecchio principio che "se devo scegliere una politica conservatrice o reazionaria, scelgo l'originale e non l'imitatore". Al contrario dei leader progressisti, rimasi tali anche sulle politiche migratorie, tutti premiati dagli elettori